

## **Ddl concorrenza, Antitrust:**

### **serve separazione proprietaria della distribuzione**

*Le proposte del Garante: semplificare autorizzazioni Terna e escludere i Piani dalla Vas. Fine tutela: i vulnerabili non vadano ai gestori storici. Smart meter: servono più informazioni*

L'Antitrust propone di replicare per i distributori di elettricità gli obblighi di separazione proprietaria dalle attività di vendita che già esistono per la rete di trasmissione nazionale. Lo scrive la stessa Agcm nella nuova segnalazione (v. allegato) per il Parlamento in vista della prossima legge annuale per la concorrenza, insieme a diverse altre indicazioni in tema di semplificazione autorizzativa degli investimenti Terna - tra cui abolizione della Vas per i Piani di sviluppo, autorizzazione con Dia per opere prioritarie e esenzione dalla Via per i cavi interrati -, di valorizzazione del potenziale degli smart meter e di presidio della pluralità dell'offerta nell'iter di fine dei prezzi tutelati.

In particolare sugli investimenti di **Terna** il Garante per la concorrenza chiede di accelerare e semplificare ulteriormente le procedure di autorizzazione, valutare l'abolizione della Vas per i Piani annuali di sviluppo e introdurre speciali semplificazioni "emergenziali" - ad esempio l'autorizzazione con Dia, riduzione dei termini procedimentali e non vincolatività dei pareri paesaggistici - per un "ristretto nucleo critico di opere ritenute di "prevalente interesse pubblico"" su proposta di Terna, vagliata o modificata/integrata da Arera e Mite, il tutto condizionato al rispetto di criteri predefiniti di realizzazione e localizzazione e per un periodo limitato. L'Antitrust propone la Dia ministeriale anche per gli interventi di miglioramento delle prestazioni tecniche degli asset Terna che non determinino modifiche significative di localizzazione, senza necessità di inserirli nel piano di sviluppo, e infine l'esenzione dalla via per gli elettrodotti interrati.

Con riferimento ai **distributori elettrici**, visto il loro ruolo che diventerà fondamentale nell'offerta di energia e servizi sulle reti locali da parte di nuovi soggetti in concorrenza tra loro come gli aggregatori, Agcm auspica un intervento normativo "che replichi, anche per i Dso, gli obblighi di separazione proprietaria già in essere per il gestore della rete di trasmissione, i cui compiti verranno riprodotti in misura sempre maggiore anche dai gestori della rete di distribuzione".

L'Antitrust rileva poi un insufficiente livello di consapevolezza dei clienti finali delle potenzialità degli **smart meter** e un'insufficiente accessibilità ai relativi dati da parte di operatori in grado di usarli per offrire servizi a valore aggiunto. Propone quindi "atti di indirizzo più specifici di carattere normativo e/o regolamentare", rispetto alla troppo generica comunicazione affidata

oggi al distributore, "in tema di informazione e consulenza alla clientela circa il pieno potenziale del dispositivo 2G in termini di gestione della lettura e di monitoraggio del consumo di energia elettrica", che renda il cliente "edotto circa le innovazioni e le concrete funzionalità garantite dal nuovo contatore, affinché l'investimento (che comunque verrà ripagato nella tariffa di distribuzione all'utenza) esprima tutto il suo potenziale". L'authority chiede anche di definire, come previsto dal Dlgs 210/21, il set di "regole relativo ai soggetti legittimati ad acquisire i dati e alle modalità di condivisione delle informazioni ricavabili dai misuratori di ultima generazione, previo ottenimento del consenso da parte dell'utente finale, al fine di consentire il pieno sviluppo di servizi innovativi anche da parte di operatori terzi e promuovere la concorrenza nel mercato della vendita".

Venendo infine alla **fine tutela**, l'Antitrust chiede di modificare Il Dlgs 210/2021 chiarendo che l'obbligo dei fornitori di offrire l'energia ai **clienti vulnerabili** ad un prezzo regolato - una previsione che si sovrappone al regime delle tutele gradualità, complicando il quadro, nota il Garante - è solo un obbligo a informarli dell'esistenza della relativa tariffa, che il cliente potrà scegliere o meno. Secondo l'Agcm bisogna poi evitare che i clienti definiti vulnerabili vengano serviti di default dal fornitore storico della maggior tutela, identificando i fornitori di vulnerabili con apposite procedure, che potrebbero anche essere le stesse di quelle per l'individuazione dei fornitori del servizio a tutele gradualità. Serve infine "sin da subito una massiccia **campagna informativa** istituzionale sui principali mass media e in fasce orarie di massima fruizione, volta a rendere consapevole la generalità dei consumatori dell'opportunità del processo di liberalizzazione in atto e della natura del servizio a tutela gradualità quale strumento di traghettamento al mercato libero".

STAFFETTA 12/04/2022